

## ALLARME CRIMINALITÀ LA TRATTATIVA SUL DECRETO

**Più certezze** Ad avere l'ultima parola non sarà più un giudice di pace ma ordinario

# “No a espulsioni di massa”

Amato ricuce con la sinistra radicale, tempi più lunghi per gli allontanamenti

**UGO MAGRI**

ROMA Il decreto sulla sicurezza verrà corretto così come chiede la sinistra radicale. Si sono appositamente riuniti ieri sera Prodi, Amato, D'Alema e il ministro Ferrero di Rifondazione. Al termine del vertice, il ministro dell'Interno ha dichiarato in conferenza stampa che un accordo col partito di Bertinotti è possibile. In pratica, ne ha accolto le richieste che coincidono in buona parte con quelle ribadite ieri dalle Camere penali (gli avvocati). Non sarà un giudice di pace a pronunciarsi sulle espulsioni degli immigrati disposte dal prefetto, bensì un giudice ordinario: maggiori garanzie per il cittadino comunitario, dunque, ma anche tempi probabilmente più lunghi. Verrà corretta la norma là dove l'Europa teme che possa autorizzare espulsioni di massa. Amato considera la precisazione superflua, «le cifre che ho letto sulla stampa estera di 250 mila espulsioni sono da fantasia malata». Comunque, sarà chiarito che

non possono esserci allontanamenti se non per gravi motivi. Tutto questo verrà fatto presente al premier romeno Tariceanu, che oggi alle 13 si presenterà da Prodi a Palazzo Chigi accolto da una manifestazione di protesta dei parlamentari leghisti.

Per ottenere queste modifiche, Prc aveva minacciato la bocciatura in aula del decreto. «Vincoliamo il nostro voto alla loro accettazione», aveva avvertito fin dalla mattina il segretario Giordano. Pur senza entrare nel merito, Bertinotti aveva dato la propria benedizione alla linea dura del proprio partito formulando l'auspicio «che si possa affrontare anche un frangente così duro e difficile nel pieno rispetto dei principi dello Stato di diritto». Prodi ha capito fin dall'inizio di non avere chance. La vicenda del decreto sicurezza è strettamente intrecciata con la sorte del governo sulla Finanziaria: dicendo no a Rifondazione, il Professore avrebbe esasperato gli animi della sinistra radicale già in fibrillazione per i veri o presunti cedi-

menti verso i centristi (Dini & C.). Il via libera alle richieste di Prc è stato inevitabile.

La conseguenza sarà uno scontro durissimo col centro-destra. La Cdl aveva posto come condizione per un sì al decreto che venissero accettati alcuni emendamenti ancora allo studio, volti a rendere le espulsioni «effettive». Nulla di trascendentale, anche perché l'esperto del centrodestra incaricato di mettere nero su bianco gli emendamenti (Alfredo Mantovano) ben conosce i vincoli imposti dalle direttive Ue. Fino all'altra sera, dunque, sembrava che fosse in corso un dialogo fruttuoso con il Pd, confermato da certe uscite di Fassino. Ma pure su questo la sinistra dell'Unione ha fatto muro.

Già da ieri mattina è partito un fuoco di sbarramento, mirato in particolare contro Fini, in cui si sono distinti la Palermi («Fini parla come un vecchio fascista»), la Gagliardi («Sembra un nazista») e lo stesso ministro Ferrero (il leader di An «ha un profilo razzista»). Il diretto interessato non ha battuto ciglio («Quello che pensa

Ferrero mi lascia del tutto indifferente»). Ma Fini ha pure capito che l'ipotesi di larghissime intese sul decreto sicurezza era ormai tramontata. Per cui ha lanciato una sorta di ultimatum agli interlocutori del Partito democratico: «Anche su questo tema il Pd deve scegliere. O dà vita a un provvedimento che serva per davvero, oppure scelga il consenso della sinistra radicale».

L'ultimo appello di Fini è caduto nel vuoto. Dal Pd, silenzio eloquente. Solo la Finocchiaro è intervenuta, per accusare la Cdl di porre ricatti. Veltroni ha rivendicato la bontà della sua battaglia culminata nel decreto: «Questioni come l'immigrazione chiamano in causa una consolidata ripartizione di ruoli: alla destra la difesa della sicurezza, alla sinistra la costruzione di condizioni sociali. Noi abbiamo dato una positiva accelerata perché», osserva il segretario Pd, «se continuavamo in quella ripartizione saremmo stati perdenti a lungo». Impresa la svolta, Veltroni sembra appagarsi del risultato raggiunto.

**Come chiedeva anche l'Ue, saranno necessari «gravi motivi» per cacciare qualcuno**

**Oggi il premier Tariceanu incontra Prodi: «Apprezzo il vostro governo»**

**L'avvertimento** Giordano agli alleati «Vincoliamo il voto all'accettazione delle nostre proposte»

**L'ultimatum del leader di An** «Il Pd scelga. O un provvedimento utile o il consenso degli estremisti»

**Muro contro muro** Chiusa la possibilità di dialogo, anche Veltroni è appagato dal risultato raggiunto